



QM DIOCESI



Redazione centrale: Campobasso - via San Giovanni in Golfo, 205/B - ☎ 0874.484623 ☎ 0874.484625 🌐 www.quotidianomolise.com



DON ENZO FALASCA

"Io sono una missione su questa terra: conversione da una semplice amministrazione ad uno stato permanente di missione". È stato questo il tema del convegno organizzato dalla Consulta per l'Evangelizzazione di Abruzzo e Molise, che ogni due anni chiama a raccolta sacerdoti e laici desiderosi di riflettere sul tema dell'evangelizzazione per tradurre le idee in concrete azioni pastorali. Il raduno, tenutosi a Sulmona sabato 16 febbraio, ha visto la partecipazione di oltre 100 persone provenienti dalle diocesi di Chieti-Vasto, Isernia-Venafro, Termoli-Larino, Pescara-Penne, L'Aquila, Trivento e dalla diocesi ospitante di Sulmona-Valva.

Ha aperto il Convegno il Vescovo di Sulmona, Mons. Michele Fusco, che ha accolto i fedeli esortandoli ad un cammino "tridirezionale" (verso Dio, verso gli altri, verso sé) e guidando l'Adorazione Eucaristica che è stata animata dai "Giovani con le scarpe" di Isernia, attraverso la drammatizzazione della conversione di Paolo. Dopo la preghiera, condivisa da tutti come il "motore" di ogni azione missionaria, il responsabile della Con-

Anche la diocesi di Isernia alla Consulta per l'Evangelizzazione Abruzzo-Molise riunita a Sulmona

La Chiesa in stato permanente di missione

sulta, Don Valentino Iezzi, ha dato la parola a Mons. Camillo Cibotti, al quale è stato affidato il compito di approfondire il tema del convegno.

Il Pastore della diocesi di Isernia-Venafro, con l'ausilio di slide e frasi chiave molto significative, ha preso per mano gli evangelizzatori presenti, per un viaggio nella *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, in tre tappe: la gioia di Maria nel cuore, il primato del Vangelo e la vita fraterna. Al termine della meditazione, a tutti i partecipanti, divisi in 5 gruppi è stato consegnato un sacchetto di semi per la condivisione-aperitivo, in una stanza nella quale era stata depositata della terra sul pavimento. Qui ciascuno ha avuto la possibilità di intervenire su ciò che aveva ascoltato, su come era disposto a farsi "seme" nella terra che ci circonda, accompagnando il tutto con il gesto simbolico del gettare i semi nella terra.

La sessione pomeridiana, dopo pranzo, è stata dedicata ai laboratori per conoscere esperienze concrete che si svolgono in Italia già da tempo e che stanno contribuendo alla "conversione pastorale" di diverse parrocchie. Quest'anno la consulta ha pensato di presentarne quattro: la prima, "Giovani e riconci-

liazione", nata nel Giubileo del 2000 per evangelizzare, coinvolgendo i giovani, il Sacramento della Confessione e attraverso esso, la seconda, "Sposarsi per evangelizzare", ha visto la presentazione di tre percorsi rivolti ai fidanzati per formarli a vivere il loro futuro matrimonio in un'ottica missionaria, facendo della loro casa una piccola "chiesa domestica"; la terza, "Ricomincio da me", è stata l'occasione per conoscere un percorso rivolto a quanti hanno fatto l'esperienza della separazione e vivendo ora una nuova unione civile o una convivenza desiderano fare un cammino di fede; la quarta, "La teologia del corpo", una presentazione di percorsi oggi attivi per conoscere il luminoso insegnamento di San Giovanni Paolo II sulla sessualità e sul matrimonio.

La giornata, intensa e stimolante, si è conclusa con l'intervento di Mons. Tommaso Valentinetti, Vescovo di Pescara-Penne e delegato della Ceam per l'evangelizzazione, che sintetizzando il senso del convegno ha invitato tutti ad unire le forze per realizzare quella "uscita" che il Magistero del Santo Padre suggerisce e che i nostri Pastori sostengono con speranza nelle chiese locali.

Si è svolto in diocesi il corso biennale per fidanzati e sposi "L'acqua e il vino verso Cana"

Un nuovo modo di prepararsi al matrimonio

ANNA E PAOLO CHIARAPPA

Sei coppie di fidanzati, una coppia di sposi e un sacerdote della diocesi di Isernia-Venafro hanno sperimentato un nuovo corso di preparazione al Sacramento del Matrimonio, della durata di due anni con incontri a cadenza mensile, denominato: "L'Acqua e il vino verso Cana".

Il percorso, proposto dal progetto Mistero Grande, si è tenuto nella casa della coppia di sposi, riscoperta e valorizzata nel suo ruolo di "chiesa domestica". Ogni mese i fidanzati si sono preparati all'incontro approfondendo l'argomento (di volta in volta diverso, partendo dalle dinamiche umane fino agli ultimi su temi spirituali e teologici), contenuto nel libretto appositamente preparato, prendendosi un tempo di coppia per poter dialogare, scambiarsi impressioni e idee a riguardo e decidere insieme cosa condividere nell'incontro con gli altri. Quello del dialogo tra i fidanzati è la "particolarità" di questo percorso, tra l'altro molto apprezzato dagli stessi partecipanti che ne hanno sottolineato l'utilità (nell'incontro di verifica finale tenutosi a fine gennaio) in vista della vita insieme che li attende e del rapporto con i futuri figli. I 24 incon-

tri mensili sono sempre iniziati con una preghiera preparata a turno da una delle coppie per dare poi spazio prima alle condivisioni dei fidanzati, poi a quella della coppia di sposi ospitante e infine all'intervento del sacerdote chiamato a dare una chiave di lettura spirituale di quel tema. Le serate, della durata di circa due ore ciascuna, si sono sempre concluse con un dolce e una chiacchierata libera. L'ultimo incontro, come da programma, è stato dedicato ai genitori dei fidanzati. Per noi coppia di sposi è stata un'occasione per aprire la nostra chiesa domestica restituendo al Signore parte del Grande Amore che ci dona. L'accompagnamento di queste coppie

ci ha fatto sperimentare pienamente la dimensione della "paternità" e "maternità" spirituale a noi prima sconosciuta. Ormai questi ragazzi fanno parte della nostra famiglia! Una bellissima sorpresa è stata anche la collaborazione sinergica e complementare con don Enzo Falasca che ha accompagnato anche noi alla scoperta della dimensione spirituale dei temi trattati.

"Per me sacerdote - ha sottolineato don Enzo - questa iniziativa, grazie alla sua ampia durata, è stata la possibilità di conoscere meglio il pensiero e la ricchezza dei giovani che si preparano al matrimonio, cercando di trasmettere loro questo messaggio chiave: il Sacramento non è la

fine di un percorso ma l'inizio di una missione che anche loro, come Anna e Paolo, potranno realizzare nella propria casa, trovando nel sacerdote una figura complementare al proprio specifico e originale dono che riceveranno nel giorno delle nozze. È stato bello condividere "alla pari" con gli sposi questo cammino, che mi ha fatto crescere nella scoperta del dono della grazia del matrimonio per l'edificazione della Chiesa".

Abbiamo ancora negli occhi lo stupore per le meraviglie che opera il Signore e lo ringraziamo per questa esperienza di grande grazia vissuta, che ha creato le basi per vivere una piccola comunità d'amore nel suo Nome.



Chiamati ad avere occhi nuovi

La testimonianza di una partecipante al corso "Nuova Vita"



ARIANNA CASTILLO

Sono una ragazza cubana che ora vive a Napoli e racconto brevemente la mia esperienza al corso "Nuova Vita" che si è tenuto a Fragnete il 19 e 20 gennaio. Due anni fa una mia collega è stata invitata, da un nostro collega dell'equipe che organizza il corso, a fare questa esperienza. Già allora fui molto colpita da quell'invito ma dentro di me c'era qualcosa di diverso... mi interessava capire di cosa si trattasse ma non mi sentivo ancora pronta a partecipare. Ero però convinta che un giorno sarei stata pronta anche io per affrontare una nuova strada... Quel giorno è poi arrivato e sono stata invitata personalmente a vivere due giorni che si sono rivelati meravigliosi. Posso solo dire che dopo il corso la mia vita è la stessa, nel senso che faccio le cose di sempre, ma le vedo in modo diverso rispetto a prima, le vedo in modo positivo. So che posso fare del bene e fare le cose in modo sempre diverso. Ho incontrato persone che non so se in futuro mai rivedrò ma che ringrazio, perché attraverso il racconto delle loro vite, le loro gioie e sofferenze mi hanno fatto piangere e sorridere e mi hanno riempito d'amore, condividendo con me anche i pasti con gioia. Mi sono resa conto di quanto amore abbiamo intorno a noi, quante gioie, quante cose positive che fino ad oggi non abbiamo colto. Per concludere posso dire che è stata un'esperienza che tutti dovrebbero vivere e la sensazione più bella che ho provato è stata quella del sentirmi perdonata da Dio senza alcun giudizio.